

Prot. N. CL. 477/09 CSS

**Causa di Beatificazione e Canonizzazione del
SERVO DI DIO CARLO DA ABBIATEGRASSO,
sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini**

EDITTO

Il 21 febbraio 1859 moriva in concetto di santità nel convento dei Frati Cappuccini di Casalpusterlengo padre Carlo da Abbiategrasso.

Il Servo di Dio ha vissuto una breve vita: trentatré anni. La sua formazione umana e cristiana si evolve in famiglia, in parrocchia e nel commercio (negoziato paterno); trascorrerà soltanto sette anni tra i frati cappuccini.

È testimone di vita cristiana nel negozio paterno. In parrocchia è capace di tenace relazione con i ragazzi riuscendo ad appassionarli alla catechesi, alla preghiera e alla vita in grazia di Dio.

Spirito giovanile, si lascia plasmare con rapidità dalla grazia di Dio fino a divenirgli spontaneo lo stile di mitezza di Gesù. A venticinque anni scrive lettere per ottenere la scarcerazione o la personale sostituzione di due ladri, più avanti chiederà di scrivere un messaggio a tutti gli studenti dell'ordine cappuccino e, infine, a Casalpusterlengo accoglie e prega con folle e folle di pellegrini e li rasserena. Il segreto che dà forza e certezze alla sua vita gli deriva dal vivere ininterrottamente la consacrazione *religiosa e sacerdotale* nell'imitazione di Cristo Salvatore, costantemente sintonizzato sulla persona di Gesù, e dal lasciarsi accompagnare nelle relazioni con le persone da un profondo atteggiamento di stima verso tutti, perché tutti sono figli amati dal Signore.

La gente semplice intuisce e percepisce questa sua luce che lo rende simpatico e accattivante: per questo lo cercava e lo cerca tuttora. La sua esperienza evangelica ispira e illumina il cammino di tanti credenti che si impegnano nella santità.

Pur fragilissimo di salute e con poca esperienza – sacerdote da tre anni, ancora studente di teologia e senza la facoltà di confessare – a Casalpusterlengo, il Servo di Dio, negli ultimi sette mesi di vita, esercita il ministero della consolazione dello spirito e del sollievo del corpo verso tanti pellegrini del Basso Lodigiano che ricorrono fiduciosi a lui come a taumaturgo affinché lui li accompagni alla *“Madonna dei Cappuccini”*. Li accoglie con il sostegno dello Spirito, con un animo così disponibile e comunicativo che tornano alle proprie famiglie “guariti”.

I santi che hanno contribuito a formare padre Carlo fin dalla sua fanciullezza sono stati: santa Rosa da Lima, patrona della sua parrocchia, poi naturalmente Francesco d'Assisi con tutti i santi e la santità francescana. Dai suoi pochissimi scritti si intuisce anche la presenza di san Luigi Maria Grignon de Montfort. Naturalmente, la Vergine Maria, soprattutto l'Addolorata, e il Crocifisso hanno influito fin da piccolo a trasfigurarli in un eroico penitente e innamorato della croce. Qui l'ascesi e la mortificazione giocano un grande ruolo come strumenti di spoliamento e come manifestazione dell'aspirazione a conformarsi a Cristo sofferente.

Ma il centro propulsivo della vita interiore di padre Carlo è più ecclesiale, si trova nell'apostolato, nella brama di guadagnare le anime a Dio, nello zelo spirituale per la salvezza dei fratelli, fino a dare la propria vita per loro, come si accennava sopra, quando ancora non era frate. C'è quindi un

orientamento verso il prossimo che amava sinceramente fino alle lacrime, condividendo la sofferenza dei fratelli che pativano nell'anima e nel corpo. A questi aspetti si devono aggiungere: un amore speciale alla Sacra Scrittura, la pratica incessante della preghiera contemplativa, la fedeltà alla preghiera liturgica e comunitaria. E poi una carità irreprensibile, un'obbedienza perfetta, una povertà radicale, un'osservanza attentissima della Regola francescana.

Egli ha cercato di avvicinarsi al Cristo sofferente e di identificarsi con lui, infliggendosi anche patimenti. Ma non era questa la cosa essenziale, anche sa badava molto ai particolari come segno di consacrazione totale. Egli voleva imitare il più fedelmente possibile Gesù per questo la fedeltà di padre Carlo è semplicemente e stupendamente evangelica.

Dopo una prima indagine diocesana tramite due processi perfezionati a Lodi dal 3 maggio 1899 al 20 marzo 1902 e a Milano dal 13 gennaio 1899 al 28 gennaio 1903, perché l'istruttoria ottenuta nei due suddetti processi (di Lodi e di Milano) è risultata troppo scarsa di prove, non essendosi interrotta col passare degli anni la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio nuovamente alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano (Via Cavour 31 26900 LODI) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni di legge, tutti gli scritti a lui attribuiti,

ORDINIAMO col presente EDITTO

a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte della Curia Vescovile di Lodi, della Basilica Cattedrale di Lodi, della Chiesa parrocchiale di Maria Madre del Salvatore in Casalpusterlengo, della Chiesa parrocchiale dei SS. Bartolomeo A. e Martino V., e che, inoltre, venga pubblicato sulla rivista ufficiale "La Diocesi di San Bassiano" e sul quotidiano "Il Cittadino".

Dato a Lodi, dalla Curia Diocesana, l'11 giugno 2009

+ Giuseppe Merisi
vescovo

Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile